

# Virus, la situazione Nuovi centri covid si allarga la mappa

►Palmanova verso il raddoppio. Una residenza per cure intermedie fino a 118 posti Ieri il debutto della Rsa in via Umago. Ecco com'è cambiato l'impatto del virus

## LA STRATEGIA

**UDINE** Nuovi posti letto nei "covid hospital" (con Palmanova pronta al raddoppio) e una residenza per le cure intermedie a Udine che potrà arrivare a 118 pazienti. La sanità si riorganizza per far fronte all'onda d'urto del covid. Un'onda che non accenna ad attenuarsi: come dicono i dati della Fondazione Gimbe, in regione, dal 25 ottobre al 3 novembre il 27,9% delle persone sottoposte a tampone è risultata contagiata, contro il 19,6% della settimana precedente. In Fvg in una settimana i casi sono aumentati del 35,4%. Come ha spiegato ieri l'assessore Riccardo Riccardi ai capigruppo, gli 80 posti disponibili per i malati covid all'AsuFc sono «sostanzialmente utilizzati, con 21 persone in terapia intensiva e 59 in infettivologia. Stiamo allestendo quindi 10 posti letto ricorrendo agli spazi del day surgery e 15 pazienti sono in osservazione nel Pronto soccorso in attesa di essere collocati. Stiamo poi aprendo una residenza per le cure intermedie in città con due moduli per 118 posti letto massimi». Ieri mattina in una struttura in via Umago, è stata aperta la Rsa covid, che per ora può contare su un piano e 28 posti letto e che è destinata ad ospitare i pazienti in via di guarigione. A Palmanova, nell'ospedale riconvertito (fra le proteste del sindaco Francesco Martines) a covid-hospital utilizzando il personale prima impegnato nei punti di primo intervento di Gemona e Cividale (temporaneamente chiusi), dai 57 pazienti attuali si potrebbe arrivare al raddoppio, come ha annunciato Riccardi: «Stiamo lavorando per portare la capienza a oltre un centinaio di posti letto, così da de-

stinare gli ospedali di Gorizia a Monfalcone ai pazienti affetti da altre patologie. Abbiamo inoltre riconvertito l'ospedale di Gemona per ottenere altri 37 posti letto». Protesta Martines: «Palmanova copre un territorio di 80mila abitanti con 13 case di riposo. I cittadini dovranno portare i malati non covid a Latisana e Monfalcone perché la giunta ha deciso di smantellare l'ospedale di Ialmico e di farne un superospedale covid. Finita la pandemia, non tornerà tutto come prima. Portando i posti a 100, l'ospedale per acuti sarà morto. Io continuerò la mia battaglia. Ma non ho armi: sono Davide contro Golia».

## IL PRESIDENTE

«Il nostro sforzo è volto ad aumentare ulteriormente la disponibilità dei reparti Covid, attraverso un riassetto delle strutture ospedaliere, e ad attuare misure di tracciamento e contenimento del contagio», ha detto il presidente Massimiliano Fedriga, durante un incontro con i capigruppo in Consiglio regionale. «Oltre all'assunzione di personale sanitario per cui abbiamo chiesto al Governo di ricorrere a procedure agevolate, giocherà un ruolo fondamentale l'assistenza domiciliare». Fedriga ha sottolineato che «la nostra è la prima Regione a condurre un'analisi per individuare nuove tecnologie in grado di ridurre il rischio d'infezione nei luoghi di lavoro». Secondo i dati illustrati ieri da Riccardi ai capigruppo, al 1. novembre scorso i casi positivi erano oltre 11mila (51,6% donne, età mediana di 50 anni) su 542.817 tamponi effettuati, con 230.864 persone testate, con una "letalità grezza" del 3,5% contro il 5,5% italiano. Ma «l'andamento dell'epidemia nella seconda ondata è però molto diverso da quello della prima a causa di una maggiore richiesta di ospedalizzazione e di cure intermedie». Lo dicono i dati. Il picco di

nuovi positivi, a marzo aveva raggiunto al massimo i 147 casi in un giorno, mentre il 31 ottobre siamo arrivati a 726. Proprio quel giorno si è raggiunta quota 6.262 tamponi, mentre a primavera il dato era quasi la metà. Si è abbassata l'età mediana dei contagiati, dai 57 anni di marzo ai 33,5 di agosto fino ai 38 di settembre e ai 47 di ottobre. Nei reparti non di terapia intensiva il picco raggiunto il 29 marzo fu di 236 presenze, mentre il 1. novembre eravamo a 180. In rianimazione il 3 aprile si raggiunsero i 61 malati, mentre il 1. novembre erano 38. Riccardi ha confermato che a differenza della prima ondata, con la super-richiiesta di posti di intensiva, oggi «la situazione è molto diversa perché c'è una rilevante ospedalizzazione di pazienti che necessitano di cure di media intensità, ma è cresciuto moltissimo anche il numero delle persone in isolamento». Gran parte dei focolai ha origine in famiglia (il 76% sui 374 registrati dal 19 al 25 ottobre) mentre «31 (8%) al lavoro, 24 nell'ambito amicale (6%), 16 nelle case di riposo (4%), 11 nelle scuole (3%), 4 in ospedale (1%), 3 durante eventi sportivi o in palestra (1%)». Se a luglio e agosto hanno inciso i rientri dalle vacanze (con molti casi di trentenni contagiati), a settembre e ottobre «sono subentrati focolai nati nel nostro territorio, in parte secondari ai casi importati nei mesi precedenti». Come ha rilevato Riccardi, «hanno sicuramente inciso sulla diffusione del virus il mancato distanziamento e inadeguato uso delle mascherine sia durante la movida (nel report ufficiale si parla di "centinaia di situazioni" ndr), sia sui mezzi pubblici e alla fine delle lezioni». Sorvegliate speciali, le case di riposo hanno visto oltre 43mila tamponi dal 1. marzo al 3 novembre, con 1.042 positivi: nella prima ondata i test furono 9.451 da marzo a giugno, in questa seconda sono 34.138. Se nella prima fase la percentuale di con-

tagi rispetto ai tamponi aveva raggiunto anche il 50%, a ottobre «la punta massima è stata del 26% con una media del 20%, con 676 casi registrati nella prima ondata contro i 366 di ottobre». In provincia di Udine, nella prima ondata la percentuale di tamponi positivi è stata del 7,1% (282 su 3.978), mentre nella seconda siamo all'1,39% (113 su 8.110). La percentuale dei decessi, sempre in area AsuFc è scesa dal 27,1% all'8,6%. Calano i contagi fra il personale delle residenze per anziani: nella prima ondata, in provincia, si era al 26,8% (78 casi), mentre oggi siamo a 43 casi (25,1%). Aumentano gli infettati fra i dipendenti del Ssr: da 276 positivi della prima ondata a 315 in Fvg. Nell'AsuFc si è passati da 59 casi (21,4%) a 139 (44,1%).

Cdm

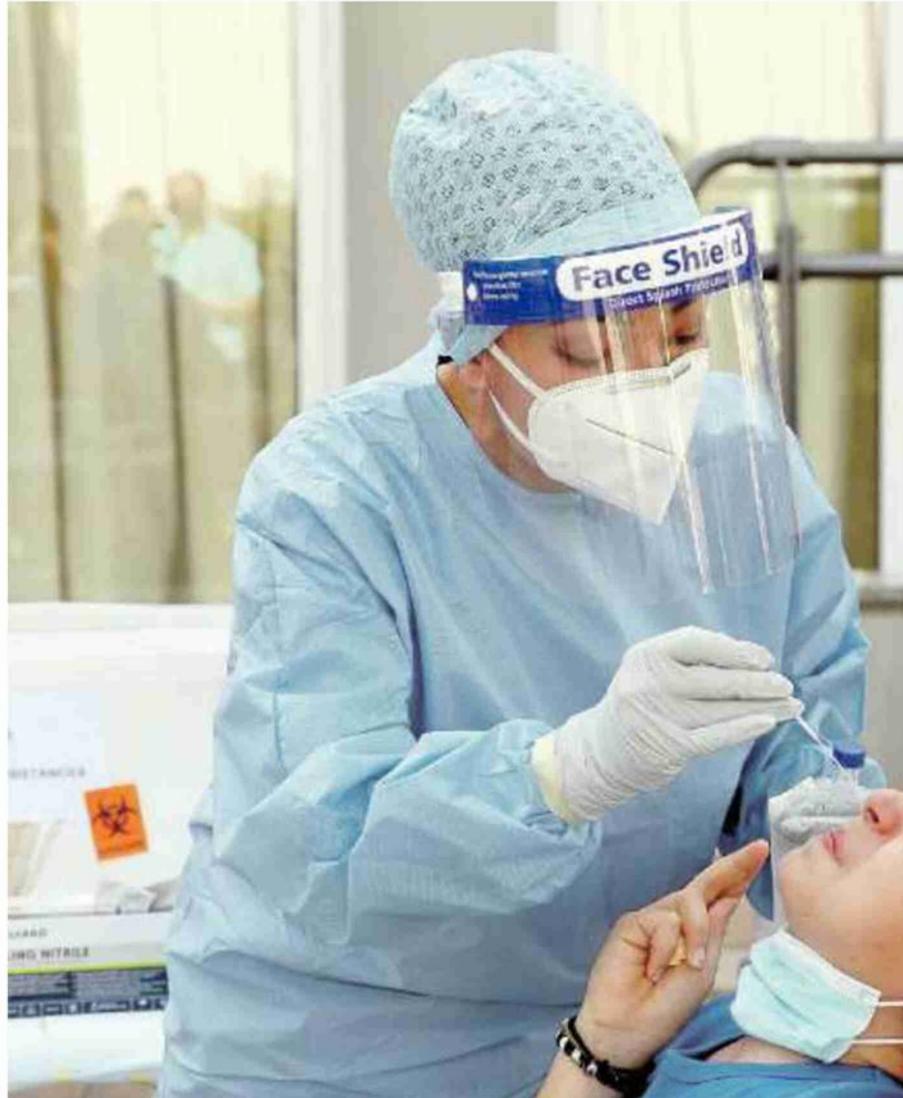
© RIPRODUZIONE RISERVATA





**OSPEDALE DI UDINE** Il quartier generale dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale





**TEST MOLECOLARI** Un'operatrice impegnata ad eseguire un tampone per evidenziare la presenza o meno del virus. Ieri la Regione ha fornito i dati dei test e delle positività riscontrate, evidenziando la differenza fra prima e seconda ondata

